



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/glow-stagione-1-teste-di-serie>

GLOW (Stagione 1) - Teste di Serie

- RECENSIONI - TELEVISIONE -



Date de mise en ligne : martedì 11 luglio 2017

NETFLIX Close-Up.it - storie della visione

"Preparati, Zoya la Destroya, perché prenderò a calci quel tuo culo sovietico da qui alla Siberia...!"

► Debbie 'Liberty Belle' Eagan

Lo sport non è mai stato un affare per soli uomini. E se la disciplina in questione è il wrestling, che proprio uno sport non è, il risultato non cambia. Che si tratti di sport o di semplice intrattenimento, o meglio ancora di entrambi, dietro le quinte dell'ascesa delle donne nel wrestling si nasconde un piccolo, grande rivoluzione. Culturale e professionale.

In *GLOW* (Gorgeous ladies of wrestling), nuova serie targata **Netflix**, ideata da **Liz Flahive** e **Carly Mensch**, si torna indietro fino al 1985, in una Los Angeles che nasconde il lato più artefatto e sgargiante di sé (niente casinò o Sunset Boulevard). Sam Sylvia, un regista di b-movies scorbutico e sognatore (**Marc Maron**), dirige il casting per una serie televisiva distante anni luce da ciò che il palinsesto dell'epoca riusciva a offrire: una serie sul wrestling con lottatrici femminili, dal titolo *GLOW*; pian piano il cast prende forma, ma Ruth (una **Alison Brie** perfetta per il ruolo di "eorina" anni Ottanta), Debbie (**Betty Gilpin**) e le altre non conoscono quasi nulla di wrestling (eccezion fatta per un paio di loro) e, così, la sfida più ardua sarà prendere confidenza con i segreti del mestiere e cercare di salvare uno show (il loro show!) destinato a patire molteplici sofferenze già in partenza.

L'errore in cui non bisogna cadere pensando a *GLOW* è quello di considerarla una serie storica sull'esordio delle donne nel mondo ipermachista del wrestling o, per lo meno, sarebbe una scelta assai riduttiva. Flahive e Mensch scelgono con pertinenza tale ambito e il contesto geografico (Los Angeles) per costruire una metafora brillante, sagace e graffiante sulla complessità e l'ostracismo del business hollywoodiano: gli sfiancanti allenamenti fisici, le difficoltà nel trovare il giusto equilibrio tra gli attori e nel confrontarsi con i desideri e le preferenze dei produttori, confrontarsi con un budget ristretto e dover lavorare d'ingegno per poter portare a termine il percorso intrapreso, così come provare a convivere e costringersi a far parte di un gruppo eterogeneo di artisti, rischiando di perdere, nel frattempo, l'occasione della propria vita, rappresentano in *GLOW* l'essenza stessa dell'intrattenimento televisivo/cinematografico; la televisione e il cinema si modellano con il talento, l'impegno, il sudore e la consapevolezza di dover percorrere non una strada lastricata d'oro e glorificata dalla luce abbagliante dei riflettori della ribalta, ma piuttosto un campo minato in salita, ed è questo un discorso che vale per tutti, dai produttori, ai registi, fino agli attori.

In bilico tra racconto di formazione e cinica commedia, *GLOW* è un prodotto di sovrappiù qualità stilistica, che piomba con spettacolari acrobazie nei cangianti anni Ottanta, emulando in maniera meno esplicita quello che [Stranger things](#) ha proposto in riferimento all'horror e ai cult teen-movie, senza riciclare storie già trite e ritrite, ma ispirandosi a quelle storie da libro Cuore in stile *Flashdance*, trovando una propria dimensione originale e in perfetta correlazione con il sottotesto critico da sviscerare. Grazie a una brillante vena comica mai invadente, i protagonisti riescono ad affrontare le molteplici peripezie professionali in maniera del tutto verosimile, senza abbandonarsi in cliché o forzate conclusioni narrative (nonostante la collaborazione sul ring, Ruth e Debbie non sono ancora pronte per seppellire l'ascia di guerra; il film-sogno nel cassetto da Sam è un progetto destinato all'oblio, per colpa di... *Ritorno al futuro!*)

Non in ultimo, *GLOW* porta in scena la natura becera e selvaggia del lato oscuro dell'intrattenimento, che si identifica con quella frangia di spettatori accaniti che, una volta immedesimatisi con il loro ruolo di spettatori paganti, si lasciano sopraffare dagli impulsi più animaleschi e offensivi (come mostrato durante la registrazione dell'incontro-pilot), lasciando intendere come la televisione riesca a filtrare con accuratezza gli sfoghi e gli eccessi del proprio pubblico, offrendo spesso loro non prodotti di qualità, ma semplice carne da macello imbellettata a mò di show, perfino calcando la mano su ridicoli stereotipi (esemplari i nomi d'arte delle varie lottatrici, associati alla rispettive origini etniche o status sociali); del resto il mondo dello spettacolo vive per poter saziare gli appetiti del pubblico pagante e, succeda quel che succeda, lo show dovrà andare avanti, si tratti di scadenti film di serie b, soap opera o wrestling femminile. In questo contesto, il wrestling è l'incarnazione delle pulsioni e della fame di

GLOW (Stagione 1) - Teste di Serie

spettacolarizzazione di chi anela la ricerca della finzione oltre la verità o, piú semplicemente, preferisce la prima alla seconda.

Post-scriptum :

(*GLOW*); **genere:** drammatico, commedia; **sceneggiatura:** Liz Flahive, Carly Mensch; **stagioni:** 1 (in attesa di rinnovo); **episodi prima stagione:** 10; **interpreti:** Alison Brie, Betty Gilpin, Sydelle Noel, Britney Young, Marc Maron, Jackie Tohn, Kate Nash, Britt Baron, Chris Lowell, Rich Sommers, Kimmy Gatewood, Rebekka Johnson, Sunita Mani, Kia Stevens, Gayle Rankin, Ellen Wong, Marianna Palka, Alex Rich; **produzione:** Lionsgate Television; **network:** Netflix (U.S.A., 23 giugno 2017), Netflix (Italia, 23 giugno 2017); **origine:** U.S.A., 2017; **durata:** 30' per episodio; **episodio cult prima stagione:** 1x10 - Money's in the chase (1x10 - In bello é nella caccia)